



ISTITUTO STUDI E RICERCHE DI PASTORAL COUNSELING

**Accreditato da “Diaconia”
Associazione nazionale del Counseling di ispirazione cristiana**

**LA DIACONIA DEL PASTORAL COUNSELING
AL SERVIZIO DEL PRESBITERO**

Tesi di diploma in Pastoral Counseling

Candidato

Francesco FABRIZIO

Relatore

Prof. Patrizio CAROLINI

Correlatore

Prof. Guglielmo BORGHETTI

Anno Scolastico 2016 - 2017

5. DAL PRINCIPIO DI CAUSALITÀ AL PRINCIPIO DI FINALITÀ: ALCUNE BREVI MA IMPORTANTI CONSIDERAZIONI FINALI

Molto di quanto abbiamo citato, specialmente ciò che è all'interno del capitolo precedente a riguardo della genesi di alcuni tratti di personalità, fa trasparire un sentire comune molto diffuso che vede l'uomo come il risultato della convergenza di diversi fattori, anche educativi, che già dall'infanzia producono i loro effetti nella formazione della sua personalità: alcuni difetti di impostazione ricevuti nei primi anni di vita sembrano proprio essere determinanti tutta la vita futura della persona. Così come anche delle esperienze di lutto e/o di abbandono che la persona può essere costretta a vivere già in giovane età, sembrerebbero di conseguenza generare ferite che possono causare delle ripercussioni, ad esempio in una futura vita matrimoniale, e talvolta comunque diventano motivo per una possibile richiesta d'aiuto.

Traspare, in questo modo d'intendere, una mentalità deterministica, che vede nel nostro caso l'uomo come la somma di tutti quanti i traumi subiti nell'infanzia, e che sono il motivo dell'eventuale attuale sofferenza. Se però questa concezione fosse del tutto vera, allora l'umanità dovrebbe accumulare, col trascorrere delle generazioni, tutti gli errori commessi dagli antenati, e di conseguenza si ritroverebbe sempre più limitata nella sua libertà d'azione personale.

Respiriamo ancora l'influsso di una cultura freudiana ottocentesca che è positivista, cioè basata sulla realtà dei fatti concreti, sperimentabili, misurabili. Questa cultura si basava sulla fisica newtoniana, quindi legata al principio di causalità, secondo il quale il presente è l'effetto necessario di una causa originata nel passato. Riportando questa mentalità meccanicistica nel campo delle scienze umane, quindi, come già detto in altri termini, se ad esempio oggi una persona è nella situazione in cui si trova, questo è dovuto alla sua storia passata, la quale gli potrebbe costruire attorno una sorta di prigione.

Ci sono inoltre scuole di pensiero che ancora oggi pensano l'uomo come un meccanismo che non cade in errore se rispetta un certo modello. Ma, se questo fosse vero,

ci si può domandare come mai due fratelli gemelli maturano personalità completamente diverse di fronte all'aver vissuto insieme uno stesso trauma.

Nel secolo scorso, nuove scoperte nel campo della fisica¹⁰⁹ e della chimica¹¹⁰ hanno messo in profonda discussione la concezione assolutamente deterministica dell'uomo e della scienza, secondo la quale tutto è riducibile a delle certezze "scientifiche", spesso ancora oggi ritenute di conseguenza automaticamente "sicure"¹¹¹.

Nel mondo della fisica, anche per effetto di queste scoperte, oggi è valorizzato il principio di finalità: un evento non accade solamente a motivo di cause, ma anche a motivo di fini, cioè porta da qualche parte. Il cosmo, dicono i fisici, si presenta risolutamente ordinato e orientato verso un fine: tendendo verso un ordine, tutto al suo interno, compreso l'uomo, ha una sua finalità¹¹².

Le scienze tradizionalmente cosiddette «esatte» non sono quindi semanticamente tali, ma se sotto questo termine volessimo ancora classificare ad esempio la fisica e la chimica, potremmo chiedere loro, sulla base delle scoperte sopracitate, di suggerire alle scienze umane di aprirsi di più al principio di finalità, dato che osserviamo essere ancora troppo radicate nella sempre più anacronistica concezione deterministica, che ha sì ragion d'essere, ma non può presumere di interpretare tutta la realtà, specie quella dell'uomo, che è mistero anche a se stessa.

In special modo nel campo del pastoral counseling, il counselor (e il presbitero) è allora oggi chiamato a non concentrarsi più di tanto nel conoscere la storia delle persone che gli chiedono aiuto, ma, camminando insieme, cercheranno di scorgere quale direzione sta prendendo la loro vita. Detto in altri termini, insieme non si domanderanno "perché" quella persona sta attraversando quella situazione di crisi, ma "per chi", "per che cosa", "in

¹⁰⁹ Ad esempio, gli errori sistematici ed accidentali nelle misurazioni, ci dicono che non è possibile avere dati certi ed immutabili in qualunque tipo di misurazione, ma bisogna fare i conti con le necessarie approssimazioni.

¹¹⁰ Per citare un caso tra i tanti, il principio di indeterminazione di Heisenberg ci dice che non è possibile stabilire una precisa collocazione degli elettroni intorno al nucleo degli atomi e delle molecole, ma si può solo descrivere un'area spaziale nella quale è maggiore la probabilità di localizzarli, perché il solo utilizzo di strumenti per effettuare le misurazioni genera dell'energia che altera lo stato naturale dell'atomo o della molecola.

¹¹¹ Infatti Albert Einstein ha anche affermato che «la natura si riserva dei margini per non essere conosciuta».

¹¹² Anche il teologo e scienziato francese Pierre Teilhard de Chardin ha scritto parecchio a tal proposito, facendo dialogare scienza e Rivelazione cristiana.

INDICE

INTRODUZIONE	<i>pag. 1</i>
1. IL PASTORAL COUNSELING: COS'È	<i>pag. 3</i>
1.1. Una rapida carrellata storica sul counseling in generale e sul pastoral counseling in particolare	<i>pag. 3</i>
1.2. Ciò che rende oggi l'uomo più fragile e bisognoso di aiuto	<i>pag. 4</i>
1.3. Una realtà rilevante all'interno di un mondo più ampio. Differenze, peculiarità ed equivoci da chiarire	<i>pag. 7</i>
1.3.1. L'identità specifica del counseling	<i>pag. 9</i>
1.3.2. Una disciplina "marginale" o "universale"?	<i>pag. 11</i>
1.4. Le caratteristiche proprie del pastoral counseling	<i>pag. 13</i>
2. LE ABILITÀ	<i>pag. 18</i>
2.1. Counseling formale ed informale	<i>pag. 18</i>
2.2. Due fondamentali avvertenze	<i>pag. 20</i>
2.3. Le condizioni di base del counseling	<i>pag. 21</i>
2.3.1. L'empatia e la vulnerabilità	<i>pag. 21</i>
2.3.2. L'autenticità e la congruenza	<i>pag. 23</i>
2.3.3. L'accettazione positiva incondizionata	<i>pag. 24</i>
2.4. Le tecniche	<i>pag. 25</i>
2.4.1. La riformulazione	<i>pag. 26</i>
2.4.2. La verbalizzazione	<i>pag. 26</i>
2.5. Esiste una "pura" non direttività?	<i>pag. 27</i>
2.6. Il presbitero è allora "già counselor"?	<i>pag. 28</i>
3. IL PRESBITERO	<i>pag. 30</i>

3.1. Il ruolo dei formatori nella vita in seminario e le abilità di pastoral counseling al loro servizio	<i>pag. 30</i>
3.1.1. I motivi di crisi del candidato al presbiterato	<i>pag. 32</i>
3.1.2. Il formatore al servizio della maturità richiesta al futuro presbitero	<i>pag. 33</i>
3.1.3. Il pastoral counseling come primo approccio, anche per la formazione del futuro presbitero	<i>pag. 35</i>
3.2. Il pastoral counseling nella vita ordinaria del presbitero	<i>pag. 36</i>
3.2.1. Dinamiche spirituali e pastoral counseling	<i>pag. 36</i>
3.2.2. Discernere tra fervore spirituale e carenze psicologiche	<i>pag. 38</i>
4. IL SERVIZIO DEL PASTORAL COUNSELING NELL'APPROCCIO A PERSONALITÀ DIFFICILI	<i>pag. 40</i>
4.1. Le personalità narcisiste	<i>pag. 42</i>
4.2. Le personalità passivo-aggressive	<i>pag. 43</i>
4.3. Le personalità ansiose	<i>pag. 46</i>
4.4. Le personalità paranoiche	<i>pag. 46</i>
4.5. Le personalità dipendenti	<i>pag. 47</i>
4.6. Le personalità ossessive	<i>pag. 48</i>
4.7. Le personalità depresse	<i>pag. 49</i>
5. DAL PRINCIPIO DI CAUSALITÀ AL PRINCIPIO DI FINALITÀ: ALCUNE BREVI MA IMPORTANTI CONSIDERAZIONI FINALI	<i>pag. 52</i>
POSTFAZIONE	<i>pag. 55</i>
CONCLUSIONE	<i>pag. 56</i>
ELENCO BIBLIOGRAFICO	<i>pag. 59</i>
INDICE	<i>pag. 60</i>